

RIGENERIAMO LE CITTÀ: MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'ARIA GRAZIE ALL'EFFICIENZA ENERGETICA

Executive summary

Nell'ambito delle attività della 4° edizione dell'“Osservatorio dell'Innovazione Energetica” di ENGIE Italia, The European House - Ambrosetti ha realizzato un approfondimento analitico, integrato da incontri ed interviste con un *panel* di alto livello¹, sui temi-chiave legati alla qualità dell'aria nelle città italiane e le strategie per una sua efficiente gestione, con un *focus* particolare sulle opportunità legate alle soluzioni sperimentabili nell'ambito dell'efficienza energetica e degli edifici e sui vincoli che ad oggi ostacolano la loro implementazione.

Di seguito è presentata la sintesi dei principali punti emersi:

1. L'inquinamento atmosferico non è solo una questione di mobilità

Il tema della qualità dell'aria, declinato sulla dimensione degli edifici, seppur molto attuale e dibattuto all'estero, in Italia non è ancora sufficientemente interiorizzato nel percepito comune, a fronte di un suo impatto sostanziale. Le politiche e le azioni nazionali tendono ad essere più concentrate sulle questioni della mobilità che, pur importanti, rappresentano solo una delle leve d'azione su cui intervenire: gli edifici sono infatti responsabili di **più del 50%** delle emissioni di biossido di carbonio (CO₂) nell'atmosfera e le loro emissioni primarie di particolato (PM) incidono **dal 10% al 30%**.

2. L'Unione Europea è da tempo impegnata nella definizione di un quadro di politiche specifiche per l'efficienza energetica e gli edifici, stimolando l'azione degli Stati Nazionali. In Europa gli edifici sono responsabili del 40% del consumo globale di energia, con valori previsti in aumento a causa dell'espansione del settore residenziale-abitativo. La Commissione Europea è impegnata da tempo al fine di mettere in campo strumenti, criteri e soluzioni armonizzate e, di recente, ha lanciato diverse azioni in ambito di efficienza energetica e riduzione delle emissioni da riscaldamento degli edifici, che definiscono **nuovi standard ed obiettivi** e puntano a stimolare una ulteriore azione degli Stati Membri. Tra le recenti iniziative, la *Heating and Cooling Strategy* (febbraio 2016) e la risoluzione per l'attuazione della direttiva sull'efficienza energetica (2012/27/UE), approvata lo scorso giugno dal Parlamento Europeo.

3. L'Italia ha fatto nel tempo molti interventi, ma senza una visione organica e una sufficiente certezza normativa

Anche sullo stimolo e in recepimento delle Direttive comunitarie, l'Italia ha elaborato varie misure di efficientamento energetico, alcune anche significative come l'eco-bonus e il credito di imposta, che hanno attivato quasi 100 miliardi di Euro di interventi tra il 2012 e il 2015. Nel complesso, ad oggi, il Paese è al posto 2° a livello internazionale per efficienza energetica, ma

¹ STEFANO BOERI (Architetto e urbanista), CLAUDIA CANEVARI (Vicedirettore Unità per l'Efficienza Energetica, Commissione Europea), MARIO CUCINELLA (Architetto e designer), FILIPPO DELLE PIANE (Presidente, ANCE Genova; Vice Presidente, ANCE nazionale con delega all'Edilizia e al Territorio), LAURA GALIMBERTI (Coordinatore della Struttura di Missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica, Presidenza Consiglio dei Ministri), MAURO MALLONE (Direttore Divisione VII Efficienza Energetica e Risparmio Energetico, Ministero dello Sviluppo Economico), LUIGI MARRONI (Amministratore Delegato, Consip), ERMETE REALACCI (Presidente della VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici, Camera dei Deputati), FRANCESCO SPERANDINI (Presidente e Amministratore Delegato, GSE - Gestore Servizi Energetici), CLAUDIA MARIA TERZI (Assessore all'Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, Regione Lombardia), FEDERICO TESTA (Commissario, ENEA), EDOARDO ZANCHINI (Vice Presidente Nazionale, Legambiente). I contenuti presentati possono non coincidere con le opinioni e gli specifici punti di vista delle singole personalità intervistate.

mostra un basso dinamismo e un ampio potenziale di ottimizzazione, in particolare sugli edifici. A questo si aggiunge un quadro d'azione strategico che risulta essere frammentato e senza una sufficiente stabilità e certezza nel lungo periodo.

4. L'Italia ha ampi spazi di miglioramento per l'efficienza energetica e le riduzioni delle emissioni degli edifici, partendo dal patrimonio edilizio pubblico

Gli spazi di intervento nel nostro Paese sono molteplici, con una particolare attenzione al patrimonio pubblico e agli interventi in ambito di *social housing* e di condomini (in cui l'implementazione degli interventi di efficienza energetica è resa più complessa dall'attuale assetto normativo e regolamentario), senza considerare quello che può - e dovrebbe - essere fatto anche lato industria. L'Italia è infatti caratterizzata da una particolare vetustà del patrimonio edilizio: circa il 55% delle abitazioni insiste su edifici di oltre 40 anni (senza criteri moderni di efficienza); tale quota sale a oltre al 75% nelle città metropolitane. Questo ha effetti diretti in termini ambientali ed economici: ad esempio, con riferimento al patrimonio edilizio pubblico (edifici direzionali e scolastici), il costo del riscaldamento pesa quasi 2 miliardi di Euro all'anno, IVA esclusa, con una tendenza crescente (erano 1,6 miliardi di Euro nel 2007).

5. Per migliorare la qualità dell'aria nelle città e con riferimento agli edifici vi sono molteplici ambiti di intervento integrati che si scontrano con vincoli normativi, tecnici e culturali

Vi sono almeno quattro ambiti di intervento per quanto concerne l'efficientamento energetico degli edifici e il miglioramento della qualità dell'aria: la ristrutturazione e la sostituzione edilizia, la riqualificazione energetica e gli interventi di verde pubblico (sia orizzontale che verticale). Gli ostacoli attuali per questi interventi nel contesto italiano attengono a diversi livelli, tra loro interrelati: 1) barriere burocratiche e normative; 2) bassa standardizzazione degli interventi di efficienza energetica e problemi di finanziamento; 3) scarse conoscenze tecniche e ignoranza informativa; 4) bassa sensibilità dei cittadini. In questo quadro occorre lo sviluppo di politiche generali, che includano anche le norme urbanistiche con *standard* avanzati, all'interno di una azione di armonizzazione e semplificazione delle regole e un presidio politico specifico. È anche urgente dare attuazione al regolamento unico edilizio e, più in generale, lanciare un "City Act" che organizzi le *policy* a favore dello sviluppo delle città e i rispettivi fondi/incentivi. Parimenti, occorre lavorare sulla stabilità degli incentivi e sulla loro efficacia mirata e sulla comunicazione alla popolazione.

6. I benefici ottenibili dalle soluzioni sperimentabili nell'ambito dell'efficienza energetica e degli edifici sono rilevanti e impattano trasversalmente sulla salute, la società e l'economia

Le ricadute positive derivanti da un approccio integrato nell'ambito degli edifici e degli interventi di efficienza energetica, sono molteplici e strutturali: miglioramento delle condizioni di vivibilità delle città, riduzione degli impatti dell'inquinamento sulla salute, stimolo allo sviluppo di filiere industriali nazionali di prodotti, soluzioni e servizi, aumento dell'attrattività dei territori. La Germania, che ha il patrimonio residenziale più esteso d'Europa e con caratteri di anzianità, sta pensando al 2050, con un piano articolato per ridurre i consumi degli edifici e incentivare l'efficienza energetica. Il Paese ha fissato degli obiettivi ambiziosi (-80% di emissioni entro il 2050, consumi di energia primaria dimezzati, rinnovabili al 60%) e un piano d'azione per riqualificare 2 case al minuto per i prossimi 20 anni. Le previsioni di ritorno degli investimenti in riqualificazione energetica degli edifici vedono un moltiplicatore di 1 a 10.